

Edilizia. Mobilitazione nazionale, una delegazione trentina alla manifestazione di Torino «Riformare il sistema: così è impossibile per famiglie a basso reddito avere una casa sana»

Addio Superbonus, l'allarme dei sindacati: posti a rischio

TRENTO. «Alla luce dei vari provvedimenti del Governo sul Superbonus, il settore costruzioni rischia un netto peggioramento dell'occupazione e della qualità del lavoro, con gravi impatti sull'ambiente e sulla possibilità di rigenerare quartieri e periferie, senza raggiungere così gli obiettivi Onu e dell'Unione europea per le città sostenibili». Lo affermano i segretari sindacali di Fillea Cgil e Feneal Uil del Trentino, Giampaolo Mastrogiosepe e Matteo Salvetti, intervenendo in conferenza stampa sulla mobilitazione lanciata a livello nazionale.

Per i sindacati edili «Dall'analisi dei dati di Cassa edile emerge che con il superbonus sono cresciute le imprese attive e gli addetti del settore. Nell'anno ape 2021/2022 (l'anno "Ape" va da ottobre a settembre dell'anno successivo) si contano 13.177 addetti e 2099 imprese attive. Nell'anno della nascita del superbonus, 2019/2020, i lavoratori erano 10.732, Le imprese attive 1814. Dunque un incremento di 2.445 lavoratori e 285 aziende che si potrebbero perdere con la cancellazione degli sgravi fiscali. Parliamo di una possibile contrazione del 18% di lavoratori che producono, una



Da Cgil e Uil anche la richiesta di riforma del Codice Appalti, contro le infiltrazioni della criminalità

massa salari di 20 milioni di euro sui quali si perderebbe anche la relativa imposta».

Alla luce di questa situazione, a livello nazionale e locale, i sindacati hanno messo nero su bianco una serie di proposte che saranno anche al centro del percorso di mobilitazione che vedrà il 1° aprile in cinque città. Una delegazione del Trentino sarà a Torino.

Fillea e Feneal chiedono politiche industriali, stabili e dure per il settore delle costruzioni, per difendere l'occupazio-

ne esistente e crearne di nuova, per riqualificare e rigenerare il costruito, per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, sicurezza antisismica, sostenibilità ambientale decisi dall'Onu e dall'Europa.

Le due sigle sindacali sollecitano la modifica del decreto 11/2023 sui bonus edili, che rischia di distruggere 100 mila posti di lavoro e soprattutto di escludere milioni di cittadini a basso reddito dalla possibilità di avere una casa più vivibile e sicura. La cessione del credito e lo

sconto in fattura devono essere garantiti per i redditi medio-bassi (Isee inferiore ai 30 mila euro), per i condomini e per chi vive nelle periferie, le case popolari.

I sindacati chiedono anche vincoli stringenti sull'obbligo di applicare e rispettare i contratti nazionali dell'edilizia in tutti gli appalti, a partire da quelli per i lavori pubblici, migliorando nuovo Codice degli Appalti contro ogni forma di dumping contrattuale, lavoro irregolare, infiltrazioni criminali.

L'AGENDA SECONDO NOI

Cinema al Castello del Buonconsiglio Un affare di famiglia

TRENTO. Prosegue la rassegna di film dedicati al Giappone, proiettati alla Sala Marangonerie del Castello del Buonconsiglio. Stasera alle ore 20.30, "Un affare di famiglia", pellicola del 2018 del regista Hirokazu Kore'eda. Il film racconta di Osamu e suo figlio che s'imbattono in una ragazzina esposta al freddo e al gelo. Inizialmente riluttante a prenderla in casa, la moglie di Osamu accetta di prendersi cura di lei... Biglietti su trentinospettacoli.it.



Stasera al Buonconsiglio la proiezione del film di Kore'eda

Musica a Bolzano Omaggio a De Gregori

BOLZANO. Stasera alle 20.30, al Teatro Cristallo di Bolzano, Bobby Gualtiero (chitarra e voce) omaggia "Alice non lo sa", album di rottura per il panorama musicale italiano, con cui Francesco de Gregori faticosamente cercava di uscire dalle paludi sanremesi e di volgersi verso una musica e dei testi più aderenti alla realtà o che comunque raccontassero un'Italia diversa e nuova. Info e biglietti su www.teatrocristallo.it.



Cinema a Lavis Terra di incontri e la Puglia di Aurora Meneo

LAVIS. Per la rassegna "Sguardi al femminile" dei martedì del cinema archeologico, stasera alle 21 al Teatro Auditorium di Lavis sarà proiettato "Terra di incontri", cortometraggio animato diretto da Aurora Martina Meneo. Realizzato per Artsmedia nell'ambito del progetto di comunicazione del SAC Terre Diomedee, si tratta di un omaggio alla Puglia, terra di provenienza dell'autrice.



«Senza superbonus a rischio 2500 lavoratori e 20 milioni di euro»

Filleal e Feneal in corteo a Torino il 1 aprile: «Con le attuali modifiche si penalizzano solamente i redditi più bassi»

Monica Malfatti

trento Quasi 2.500 persone che rischiano il posto, decine di milioni di euro spariti dai salari e un patrimonio immobiliare che presenta ancora due case su cinque in forte necessità di lavori. Che, a questo punto, difficilmente potranno essere sistemate e quindi continueranno a disperdere energia e a inquinare.

Nel giorno in cui sono ripresi in Parlamento i lavori della Commissione finanze, incaricata di votare gli ultimi emendamenti al Decreto superbonus, Filleal e Feneal hanno annunciato il supporto delle sigle sindacali trentine alla mobilitazione nazionale prevista per il 1° aprile, quando in tutta Italia si scenderà in piazza per «salvare» la misura.

«Mettere mano al Superbonus 110% con modifiche tanto repentine è stata un'operazione sbagliata – ha dichiarato, in apertura di conferenza stampa, Matteo Salvetti di Feneal del Trentino – Le politiche del Governo finiscono per tagliare drasticamente il lavoro dell'edilizia privata, con un peggioramento della sicurezza per i lavoratori negli appalti pubblici, meno qualità e meno sostenibilità».

In provincia, con la cancellazione degli sgravi fiscali, si stima la perdita di 2.445 lavoratori: una contrazione del 16% che si traduce in una perdita di salari per 20 milioni di euro, al netto delle relative imposte.

«Gli edifici sono elementi fortemente energivori – ha proseguito Salvetti – che consumano il 40% dell'energia e producono il 36% dei gas serra. Lavorare per la loro riqualificazione energetica è imprescindibile, tanto più se pensiamo a come il 40% delle abitazioni necessiti a oggi di interventi di efficientamento».

A preoccupare è la frammentazione che potrà crearsi fra chi sarà in grado di portare avanti questi interventi e chi invece dovrà rinunciarvi, rendendo la propria abitazione meno appetibile per i mercati del futuro. «Si andranno a penalizzare i redditi più bassi, un effetto contrario al risultato che si voleva ottenere – ha commentato Giampaolo Mastrogiuseppe, di Fillea del Trentino – Chiediamo dunque un ripristino della misura, adeguatamente rimodulata».

E a proposito delle opportune rimodulazioni, Filleal e Feneal denunciano una retorica volta a demonizzare il Superbonus e gli effetti degli illeciti che lo riguardano:

«Secondo una relazione della guardia di finanza – ha puntualizzato Mastrogiuseppe – solo il 4,5% degli illeciti commessi sui bonus riguarda il superbonus 110%, mentre il rimanente 95,5% coinvolge altre tipologie di incentivi statali».

«Non solo le frodi sono meno di quanto dichiarato – ha concluso Salvetti – ma occorre cambiare mentalità nell'approcciarsi alla questione: di fronte all'urgenza di una transizione ecologica seria non si può far passare il messaggio che l'importo messo in campo per attuarla sia più dirimente».

Tradotto: investire nel futuro di un comparto che ha anche contribuito, nell'immediato post-pandemia, al rilancio del Pil, non sarà mai uno spreco di denaro pubblico.

Fillea e Feneal del Trentino infine hanno sostenuto la mobilitazione nazionale che vedrà gli edili scendere in piazza il 1° aprile a Torino, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. Daranno, quindi, il proprio supporto con l'invio di una delegazione provinciale proprio nel capoluogo piemontese.

«Senza superbonus a rischio 2500 lavoratori e 20 milioni di euro»

Fillea e Feneal in corteo a Torino il 1 aprile: «Con le attuali modifiche si penalizzano solamente i redditi più bassi»

TRENTO Quasi 2.500 persone che rischiano il posto, decine di milioni di euro spariti dai salari e un patrimonio immobiliare che presenta ancora due case su cinque in forte necessità di lavori. Che, a questo punto, difficilmente potranno essere sistemate e quindi continueranno a disperdere energia e a inquinare.

Nei giorni in cui sono ripresi in Parlamento i lavori della Commissione finanze, incaricata di votare gli ultimi emendamenti al Decreto superbonus, Fillea e Feneal hanno annunciato il supporto delle sigle sindacali trentine alla mobilitazione nazionale prevista per il 1° aprile, quando in tutta Italia si scenderà in piazza per «salvare» la misu-

ra. «Mettere mano al Superbonus 110% con modifiche tanto repentine è stata un'operazione sbagliata — ha dichiarato, in apertura di conferenza stampa, Matteo Salvetti di Feneal del Trentino —. Le politiche del Governo finiscono per tagliare drasticamente il lavoro dell'edilizia privata, con un peggioramento della sicurezza per i lavoratori negli appalti pubblici, meno qualità e meno sostenibilità».

In provincia, con la cancellazione degli sgravi fiscali, si stima la perdita di 2.445 lavoratori: una contrazione del 16% che si traduce in una perdita di salari per 20 milioni di euro, al netto delle relative imposte.



Settore in crisi
L'edilizia soffre da anni ma durante il Covid ha saputo ripartire anche grazie alle misure statali

«Gli edifici sono elementi fortemente energivori — ha proseguito Salvetti — che consumano il 40% dell'energia e producono il 36% del gas serra. Lavorare per la loro riqualificazione energetica è imprescindibile, tanto più se pensiamo a come il 40% delle abitazioni necessiti a oggi di interventi di efficientamento».

A preoccupare è la frammentazione che potrà crearsi

fra chi sarà in grado di portare avanti questi interventi e chi invece dovrà rinunciarvi, rendendo la propria abitazione meno appetibile per i mercati del futuro. «Si andranno a penalizzare i redditi più bassi, un effetto contrario al risultato che si voleva ottenere — ha commentato Giampaolo Mastrogiuseppe, di Fillea del Trentino — Chiediamo dunque un ripristino della misura, adeguatamente rimodula-

ta».

E a proposito delle opportune rimodulazioni, Fillea e Feneal denunciano una retorica volta a demonizzare il Superbonus e gli effetti degli illeciti che lo riguardano: «Secondo una relazione della guardia di finanza — ha puntualizzato Mastrogiuseppe — solo il 4,5% degli illeciti commessi sul bonus riguarda il superbonus 110%, mentre il rimanente 95,5% coinvolge altre tipologie di incentivi statali».

«Non solo le frodi sono meno di quanto dichiarato — ha concluso Salvetti — ma occorre cambiare mentalità nell'approcciarsi alla questione: di fronte all'urgenza di una transizione ecologica seria

non si può far passare il messaggio che l'importo messo in campo per attuarla sia più dirimente».

Tradotto: investire nel futuro di un comparto che ha anche contribuito, nell'immediato post-pandemia, al rilancio del Pil, non sarà mai uno spreco di denaro pubblico.

Fillea e Feneal del Trentino infine hanno sostenuto la mobilitazione nazionale che vedrà gli edili scendere in piazza il 1° aprile a Torino, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. Daranno, quindi, il proprio supporto con l'invio di una delegazione provinciale proprio nel capoluogo piemontese.

Monica Malfatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus e crediti bloccati A rischio 2 mila lavoratori

I sindacati stimano una perdita in salari di venti milioni di euro

Edilizia

Critici sul decreto del governo anche l'Associazione Artigiani e Ance

di **Gabriele Stanga**

«**G**razie al Superbonus 110, abbiamo avuto un incremento di 2.415 lavoratori e 285 aziende. L'intervento governativo sul tema potrebbe comportare una contrazione del 16% degli addetti nel settore dell'edilizia, mettendo a rischio circa duemila posti di lavoro in Trentino. Una massa salariale di 20 milioni di euro sui quali si perderebbe anche la relativa imposta». I sindacati sono allarmati dalle ripercussioni che rischia di comportare il nuovo orientamento del governo circa la misura di riqualificazione edilizia. Lo hanno spiegato Giampaolo Mastrogioseppe,

segretario generale di Fillea-Cgil del Trentino e Matteo Salvetti, di Feneal Uil, durante la conferenza stampa indetta ieri dalle due sigle sindacali. «Riteniamo opportuno che il governo riveda le sue politiche in merito, anche alla luce della direttiva Ue sulle classi energetiche», ha detto Salvetti. Infatti, la direttiva prevede un passaggio ad un'edilizia sostenibile entro il 2030. Mettere mano all'efficiamento energetico è importante per ridurre emissioni e riscaldamento globale. I consumi delle abitazioni residenziali sono fortemente energivori. L'Italia si poggia su un patrimonio immobiliare vecchio, con una percentuale altissima di edifici che necessitano di ammodernamento, rispetto al totale degli stessi. Trovarsi a non poter più investire in questa direzione significa anche vedere una riduzione del valore degli immobili sul lungo termine. Fillea e Feneal, con l'iniziativa «Fai la cosa buona», propongono meccanismi per l'adeguamento delle classi energetiche, oltre che per



Al tavolo Mastrogioseppe, segretario di Fillea Cgil e Salvetti di Feneal Uil del Trentino

evitare che si penalizzino i redditi bassi, a tutto vantaggio di quelli più alti. Non a caso, tra le proposte vi è quella di mantenere la cessione dei crediti per le famiglie con Isee fino a trentamila euro. «Lo Stato deve avere il ruolo di redistribuire le risorse nella maniera più equa possibile. Con il decreto 11 del 2023 si rischia, invece, di fare l'ennesimo regalo a chi ha soldi, penalizzando chi non ne

ha. Si tassino, piuttosto, le rendite ed i grandi patrimoni», ha affermato Mastrogioseppe. Il vero problema, dicono i sindacati, è l'assenza di una politica ambientale seria da parte di questo governo. Un intervento si impone, anche con perdita iniziale. Si tratta di una scelta di campo, in cui l'Europa ed il nostro paese dovrebbero mostrarsi d'esempio per il mondo intero. Inoltre, si è fatto notare

come, tra gli illeciti collegati ad un abuso di detrazioni, soltanto il 4,5% derivi dal centodieci, mentre il restante 95,5% è da imputarsi ad altri bonus. Il super bonus, insomma, non è il male assoluto. Paradossalmente, esso ha contribuito, oltre ad un aumento dell'impiego (al 2021-2022 si contano 13.177 addetti e 2.099 imprese attive, mentre nel 2019-2020 i lavoratori erano 10.732 e le imprese attive 1.814), anche ad un calo del nero, dovuto alla necessità di presentare fatture. Privarsi di questo strumento comporterebbe, dunque, un passo indietro anche sotto questo aspetto. «Non neghiamo che vi siano stati truffe e problemi ma la maggior parte delle speculazioni sono state legate a crediti inesistenti e, soprattutto, al rincaro dei materiali. Non buttiamo via il bambino con l'acqua sporca», la conclusione dei sindacalisti. Sul tema, anche Andrea Basso, presidente di Ance Trento, e Marco Segatta, dell'Associazione Artigiani Trentino, hanno espresso le proprie perplessità sul decreto

governativo, così come ora concepito. Entrambi concordano sul fatto che la priorità vada al recupero dei crediti incagliati e alla difesa delle famiglie trentine. «La contrazione dipenderà da come muterà il decreto. La criticità si vedrà più avanti, anche in base al Pnrr. Allo stato attuale, bisogna trovare soluzioni per i redditi bassi e i condomini», ha detto Segatta. Secondo Basso, invece, vi è una mancanza totale di programmazione, non solo di questo governo ma anche dei precedenti. «Il bonus 110 non è perfetto ed è giusto cambiarlo. Tuttavia, bisogna intervenire in modo più graduale, magari mettendo dei limiti e delle soglie percentuali un po' più basse, pur conservando il bonus. Il 110% potrebbe essere mantenuto per le famiglie non abbienti, come suggerito da Fillea. Non può, però, essere l'unica soluzione. Serve un piano di respiro che si spalmi lungo l'arco di almeno 5 anni», le sue parole. Infine, all'interno della conferenza, è stato affrontato l'argomento del rischio sismico. L'Italia è un territorio fragile e non si può non tener conto degli eventi naturali. «Avere case più moderne vuol dire avere case più sicure e ridurre il rischio di emergenze, oltre allo spreco di soldi pubblici. Il primo aprile Cgil e Uil manifesteranno a Torino, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari, con la partecipazione anche di rappresentanze trentine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida autonoma e idrogeno, sprint di A22

Un corridoio digitale ed ecologico che colleghi l'Italia con il resto dell'Unione Europea: questa è la sfida che Autostrada del Brennero si prefigge di realizzare nel medio-lungo periodo. Obiettivo certamente ambizioso, che passa attraverso la sperimentazione, sia nel campo delle tecnologie e dell'utilizzo delle intelligenze artificiali, sia in quello delle fonti rinnovabili, quali idrogeno verde e alimentazione elettrica. Numerosi sono i progetti concreti già avviati dalla società, a cominciare da quelli dedicati alla guida autonoma, come 5G Carmen, Meridian e C-road, senza dimenticare il primo impianto di produzione e distribuzione di Idrogeno in Italia e le stazioni di ricarica per veicoli elettrici distribuite lungo l'A22. Autobrennero ha scelto così di investire su un futuro sostenibile. «La transizione digitale ed ecologica è una sfida straordinaria, che inciderà presto sulle nostre abitudini quotidiane» sintetizza Carlo Costa, direttore tecnico generale di Autobrennero.

Direttore Costa, per cominciare: cosa ha portato una società autostradale a investire sulla guida autonoma?

«Innanzitutto, bisogna considerare che la digitalizzazione della mobilità è destinata a cambiare in modo radicale i comportamenti di tutti. Lo scambio di dati permette la riduzione delle distanze ed esistono già funzioni per cui i veicoli si muovono scambiandosi queste informazioni. Mancano infrastrutture che consentano di mettere in pratica tutto ciò. Le piattaforme per la guida



Autobrennero Costa, direttore tecnico generale

autonoma sull'Autostrada del Brennero hanno dimostrato che, tramite l'intelligenza artificiale, si possono conseguire miglioramenti in termini di sicurezza stradale ed ambientale».

In che cosa consistono questi miglioramenti?

«La viabilità odierna presenta un limite, dato dall'imprevedibilità con cui si muovono i mezzi. La guida autonoma consente di regolare questo aspetto. Ciò comporta una riduzione del numero di incidenti, una diminuzione dei tempi di percorrenza e non ultimo dell'impatto ambientale. Con un piccolo sforzo di immaginazione, si può anche pensare ad una città in cui non sia più necessario sovrastimare gli spazi di parcheggio, perché gli stessi potranno essere ottimizzati, proprio grazie alla guida autonoma».

Ma come funziona, in concreto,

la mobilità autonoma?

«La circolazione diventa simile a quella di un convoglio ferroviario, in cui ogni pezzo si muove in relazione con il precedente. Tutto ciò in sicurezza, attraverso lo scambio di informazioni tra veicoli. Al momento, il 5G rappresenta lo strumento di connessione che fornisce le principali garanzie».

Ci sono, però, rischi di malfunzionamento o anche di attacchi informatici.

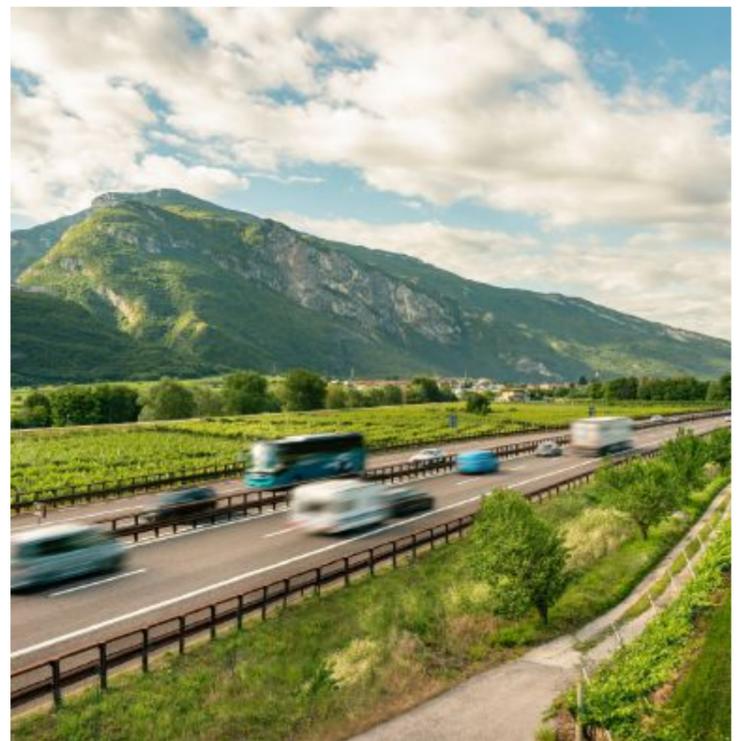
«I rischi non sono maggiori di quelli attualmente legati alla disattenzione e alle responsabilità dei conducenti, per non citare problemi come la guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di stupefacenti. I molti test presso le nostre autostrade hanno dato risultati positivi. Ovviamente, sarebbe necessaria una regolazione normativa. Io penso a una riforma del codice della strada che coinvolga anche aspetti di cyber security. Bisogna avere il coraggio di intervenire in maniera chiara ed efficace».

Come vede invece l'atteggiamento delle case automobilistiche?

«In verità, sono più avanti di autostrade ed enti pubblici. Tuttavia, senza infrastrutture, ciò serve a poco. Per questo c'è bisogno di investimenti su di esse».

Parliamo dell'impegno ambientale.

«La transizione ecologica è necessaria e deve basarsi su più fonti. La somma dei diversi contributi ci porterà a sostituire i combustibili fossili con le fonti rinnovabili.



Idrogeno ed elettrico sono quelle su cui si è fatta la ricerca maggiore. Noi abbiamo investito su entrambe».

Quali sono le principali differenze tra le due fonti?

«L'elettrico ha, di per sé, il vantaggio di non rilasciare emissioni nell'atmosfera. Tuttavia, le centrali di produzione non sempre condividono questo vantaggio e possono risultare inquinanti. L'idrogeno verde non ha questo problema. Infatti, esso deriva dall'elettrolisi dell'acqua, per la quale si usa energia prodotta, ad esempio, da pannelli fotovoltaici. Centrali come quella da noi realizzata in provincia di Bolzano sono ad impatto zero. L'idrogeno verde è l'unico vettore realmente privo di emissioni».

Si pensa che l'idrogeno sia un investimento molto costoso. È così?

«Oggi produrre idrogeno verde ha un

costo molto elevato, non paragonabile a quello degli idrocarburi. Si tratta, però, di mettere le cose in prospettiva. Inoltre, l'idrogeno presenta alcune caratteristiche favorevoli rispetto all'elettrico: i tempi di rifornimento e la durata del carburante sono quasi perfettamente sovrapponibili a quelli relativi a gasolio e benzina. Autobrennero ha ricevuto altri 4 anni di contributo Ue per la sperimentazione e continuerà gli investimenti sul campo.

Vede altre società pronte a seguire il vostro esempio?

«Essere i pionieri ha dei benefici. Stiamo notando molto interesse, indubbiamente. La transizione digitale ed ecologica è una sfida straordinaria, che inciderà presto sulle nostre abitudini quotidiane».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA